

Intervista

Maiani (ex Cern)
“Giù le mani
dalla ricerca
Per guidarla
servono spessore
e capacità”

ELENA DUSI, ROMA

«Quando i politici mettono le mani sugli enti di ricerca, accadono disastri». L'esecutivo martedì scorso ha rimosso il presidente dell'Agenzia spaziale italiana Roberto Battiston. Il fisico Luciano Maiani, ex presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, del Cnr e del Cern di Ginevra, il laboratorio europeo per la fisica delle particelle, commenta il caso dall'Università di Shanghai.

Cosa pensa della scelta di rimuovere Battiston?

«Non ne capisco le ragioni. Battiston ha una statura scientifica indiscutibile. E in un ente di ricerca non si può prescindere da questo valore, altrimenti si rischia il tracollo».

Il predecessore di Battiston, Enrico Saggese, finì agli arresti domiciliari per tentata concussione. Per la politica l'Asi è un tesoro su cui mettere le mani?

«Non conosco le motivazioni del governo. Ma l'Asi è un ente capace sia di un ritorno industriale che di un ritorno scientifico. E i due vanno saputi coniugare a dovere. L'amministrazione Battiston ci stava riuscendo. Lo stesso non si può dire di quella del suo predecessore, troppo sbilanciata sul versante industriale. Speriamo che il prossimo presidente non compia lo stesso errore. I danni possono essere enormi. Quando, negli anni '60, la politica decise di mettere le mani sul Cnen, il Comitato nazionale per l'energia nucleare, attaccò un presidente di grande calibro come Felice

Ippolito con dei motivi pretestuosi. Il risultato fu la distruzione della politica nucleare italiana».

Potrebbe accadere lo stesso all'Asi?

«Spero che anche il nuovo presidente venga scelto secondo criteri di merito. Battiston era stato selezionato da un comitato di scienziati puri e applicati di prima classe, inclusa la fisica Fabiola Gianotti, attuale direttore generale del Cern. Era il metodo giusto, perché i presidenti degli enti di ricerca vanno scelti in base alle loro capacità sia scientifiche che manageriali. L'affiliazione politica non deve avere spazio. Quando si ha a che fare con razzi, satelliti o sonde, bisogna prima di tutto sapere bene di cosa si sta parlando».

Si è parlato di affidare la guida dell'Asi a un generale in pensione a titolo gratuito, risparmiando sullo stipendio.

«L'Asi ha centinaia di milioni di commesse, lo stipendio del presidente mi pare decisamente un falso argomento. Spessore scientifico e manageriale devono essere i criteri prevalenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.